



**Bankitalia:  
lavoro  
in calo**

Il 2010 è stato difficile. Il numero degli occupati nell'industria è calato del 2,2%, nei servizi il calo è stato dello 0,6%. Ma quest'anno non sarà di svolta. Il lavoro soffre ancora: la contrazione ulteriore sarà dell'1% sul settore manifatturiero, con punte del 2,3% al Sud. Le pmi perderanno l'1,4% dell'occupazione. È la fotografia a tinte fosche realizzata da Bankitalia.

**L'Unità**

GIOVEDÌ  
28 LUGLIO  
2011

11

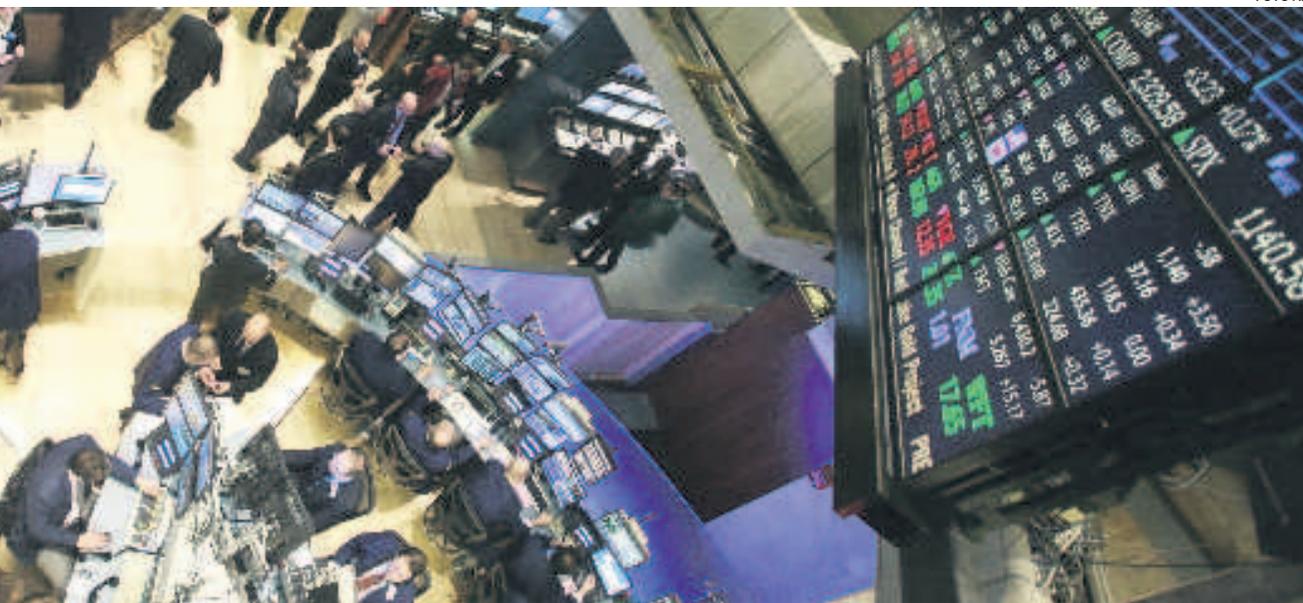


FOTO AP

# Alta tensione sui mercati Italia sempre nel mirino

**Le Borse vanno giù, Piazza Affari di gran lunga la peggiore con un -2,81%  
Ritorna sopra quota 300 punti il differenziale fra Btp e Bund tedesco  
Lo spettro del default Usa spinge l'oro, nuovo taglio del rating per Atene**

del credito e delle assicurazioni: maglia nera del listino principale Fondiaria Sai che ha ceduto il 5,81%, seguita da Ubi Banca -5,68%, Banco Popolare -5,37%, Intesa Sanpaolo -5,13%, Mediobanca -4,93%, Credem -4,55%, Bper -4,45%, e Unicredit -4,30%.

Contemporaneamente, seguendo un copione ormai noto, ha ripreso a correre il differenziale fra il Btp ed il Bund tedesco, usato come riferimento per tutte le emissioni di Eurolandia. Lo spread si è arrampicato ben oltre i 300 punti, quest'ultima considerata come un'importante soglia "psicologica". Il picco è stato di 312, non troppo lontano dal record di 340 punti toccato nei giorni di massima tensione sulla crisi greca. E ad alimentare la tensione anche lo svolgersi di nuove aste del Tesoro per piazzare i titoli di Stato.

## L'ASTA DEI TITOLI

In particolare, ieri mattina c'è stato il collocamento del Btp decennale, il cui rendimento è salito fino al 4,07%. In questo contesto, ha gettato benzina sul fuoco un articolo comparso sull'autorevole "Financial Times", in cui si evidenzia il comportamento seguito dall'inizio

dell'anno dalla Deutsche Bank. Il maggiore gruppo bancario tedesco negli ultimi sei mesi ha ridotto l'esposizione diretta verso il debito pubblico italiano da 8 miliardi a 997 milioni di euro. Un taglio percentuale maggiore, 88%, di quello operato complessivamente nei confronti delle nazioni ritenute più deboli nell'area euro (Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna), pari al 70%.

Uscendo dall'ottica nazionale, non sono purtroppo mancati elementi d'allarme di valenza generale. Innanzitutto sono tornate sulla scena le agenzie di rating, colpendo un pesce piccolo del continente, Cipro, e tornando a spolpare la Grecia. Nel primo caso Moody's ha annunciato il declassamento, di due gradini, del rating di Nicosia, uscita così dalla categoria A e che secondo le previsioni poco incoraggianti del citato Financial Times potrebbe essere il quarto Paese di Eurolandia ad aver bisogno di aiuti. A prendersela con la Grecia è stato invece Standard & Poor's, che ha tagliato il rating fino a "CC", portandolo a due soli gradini dal livello "D" che indica il default. Le prospettive sono «negative», anzi pessime visto

che l'agenzia considera il secondo pacchetto di aiuti per Atene da poco varato a Bruxelles come «un default selettivo». Un altro segnale potenzialmente allarmante è giunto dal ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, che ha escluso un uso energico del fondo anti crisi europeo per sostenere i bond sotto tensione dell'area euro: «Niente assegni in bianco», ha proclamato seccamente.

## CAMBIO OSCILLANTE

In questo contesto il mercato valutario ha avuto nuovi sussulti. Assolutamente peculiare è l'andamento del rapporto di cambio fra dollaro ed euro, una continua altalena a seconda che venga data preminenza allo stallo delle trattative sulla riduzione del deficit Usa piuttosto che alla situazione pericolante di qualche Paese europeo. Ieri ha prevalso questo secondo aspetto, con la conseguenza che la valuta unica, risalita martedì a quota 1,45 dollari, è scesa progressivamente fino al livello di 1,4374. Il tutto mentre l'oro, bene rifugio per eccellenza, ha segnato l'ennesimo record portandosi sulla quotazione di 1.628 dollari l'oncia. ♦

## PAGHINO I PIÙ RICCHI

**PAN  
DI STELLE**

**Margherita  
Hack**

ASTROFISICA



fatti di Oslo e di Utoya ci mostrano a cosa può portare il fanatismo religioso. ABB ha detto che la strage era necessaria per salvare la Norvegia e tutta l'Europa dal marxismo culturale. Il partito socialista, secondo lui, è colpevole di aver permesso l'islamizzazione dell'Europa. Idee folli.

In Italia, il principe ereditario Alfano ha chiesto di essere liberato dell'incarico di ministro della giustizia per potersi dedicare al partito. Il nuovo ministro della giustizia sarà Francesco Nitto Palma, giudice molto chiacchierato: una scelta in stile con il governo.

Il paese sembra essere tornato ai tempi di Mani Pulite: Papa, Tedesco, Milanese, Penati, i casi cominciano a essere tanti. Il Parlamento ha finalmente dato l'autorizzazione a procedere per l'arresto di Alfonso Papa. Il Senato invece ha negato quella per Alberto Tedesco. Bisogna riconoscere che Tedesco aveva chiesto di votare sì. E male ha fatto il Senato a rifiutarla. Mi sembra che abbia ragione Chiamparino quando chiede che finalmente si elimini questo sistema medievale secondo il quale per incriminare e arrestare i parlamentari bisogna chiedere autorizzazione al Parlamento. Che la legge sia finalmente uguale per tutti.

Poi c'è la crisi finanziaria. Giorni fa la borsa di Milano era la peggiore, poi è diventata la migliore. Sarebbe bello se giornalisti e economisti ci facessero capire qualcosa di più. L'unica cosa chiara è che l'Europa sta vivendo al di sopra delle proprie possibilità. In Italia il debito pubblico è enorme. Mi ricordo che il governo Prodi fece pagare una tassa per l'Europa. Non si potrebbe fare lo stesso per abbattere il debito pubblico? Una tassa proporzionata al reddito per cercare di ripianare questo enorme buco. Mi fa piacere che Giuliano Amato, che è un economista, oggi faccia più o meno questa stessa proposta. ♦